

IN DIFESA

Il Recovery fund per la conquista dello spazio?

di **STEFANO PIOPI**

■ Il rilancio del Paese può passare dall'aerospazio, magari sfruttando gli strumenti del Recovery fund. È la proposta di **Gian Paolo Manzella**, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico. Con le risorse in arrivo dall'Ue, ha scritto sul quotidiano online *Formiche.net*, il settore «può compiere un salto di qualità nel processo di modernizzazione e accompagnare la transizione italiana verso una produzione industriale tecnologicamente avanzata e sostenibile». D'altra parte, ha aggiunto, si tratta di un comparto da «13,5 miliardi di euro di fatturato e 45.000 lavoratori diretti (160.000 considerando l'indotto), con un contributo significativo all'export del Paese e una struttura produttiva differenziata». Soprattutto, «parliamo di un settore qualificante, un ecosistema industriale su cui costruire un perno della nostra sovranità tecnologica». Da qui la proposta di inserirlo tra i pilastri del Recovery fund con una strategia in tre punti. Primo, ha notato **Manzella**, «l'individuazione di grandi progetti per lo sviluppo di sistemi aerospaziali, infrastrutture e tecnologie abilitanti», come Galileo e Copernicus, i programmi di punta dello spazio europeo. Secondo, «l'investimento nella capacità dei nostri centri di ricerca e, in parallelo, la massimizzazione dello scambio con l'industria». Terzo, «la promozione di nuove forme di collaborazione tra finanza privata e risorse pubbliche», anche con «strumenti finanziari specializzati». Tre linee su cui «il Mise ha già co-

minciato un lavoro insieme all'industria, un'attività avviata con l'intervento normativo nel decreto Rilancio per favorire la liquidità e accelerare i pagamenti alle imprese». Ora arriva il Recovery fund: «un'occasione irripetibile per dare all'industria aerospaziale nazionale il peso e l'assetto che merita». Nel frattempo riparte l'attesa per il ritorno al volo di Vega, il lanciatore italiano realizzato da Avio. La missione con ben 53 mini satelliti da condurre in atmosfera era prevista per marzo, poi rimandata a giugno a causa del lockdown, e infine soggetta a diversi rinvii per i forti venti di quota sulla Guyana francese. Il vettore made in Italy ci riproverà il prossimo martedì per inaugurare una nuova fase per lo spazio italiano. L'ambizione maggiore riguarda la partecipazione ad Artemis, il programma americano per tornare sulla Luna (e restarci) entro il 2024. Il prossimo anno ci sarà la prima missione del vettore Sls e della capsula Orion, con a bordo un mini satellite realizzato dalla Argotec di Torino. L'Italia vuole essere «protagonista» del progetto Artemis, ha detto il sottosegretario **Riccardo Fraccaro**, delegato per lo spazio, sia attraverso il rafforzamento del rapporto bilaterale con la Nasa, sia con la partecipazione all'agenzia europea Esa. Non a caso sarà l'italiana Thales Alenia space a guidare la realizzazione dell'I-Hab, il modulo abitativo con cui il vecchio continente contribuirà al Lunar gateway, la stazione che gli Usa vogliono far orbitare intorno al satellite naturale.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

